

sua fiamma, e facilmente da lui, uom generoso e superiore a' vulgari riguardi, come nel suo discorso s'era sempre mostrato, ottiene al fine la mano di *Victorine*.

Tale è il semplice nodo dell'azione, scompagnato da' varii e ben trovati accidenti, che lo avvilluppano e sciogliono. Ogni cosa è con grande opportunità e verisimiglianza preparato e disposto; nulla succede, di cui la mente non si renda ragione. Un altro pregio del dramma è la somma bellezza de' caratteri. Si direbbe che l'autrice avesse voluto lusingare l'umana natura, dipingendola solo da un lato, il lato migliore. I personaggi son tutti informati ad eguale bontà, hanno tutti la stessa elevatezza di sentimenti, nè si saprebbe qual più fosse meritevol d'affetto. Egli è un mondo a parte, un'angelica società, in cui si respira non so qual profumo di virtù e di candore; tanto che l'uom se ne parte consolato, e come di sè stesso contento. Non si direbbe un dramma francese; così scarso ivi è il genere! E quale è la parte morale, tale è quella dello stile e del dialogo, degni in tutto dell'autore di *Valentine*. Ella ne fece un'opera, non pur letteraria, ma edificante e meritoria.